

1. i fondamenti della documentazione dei beni culturali

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

prof. PIERLUIGI FELICIATI

2024/25

Documentazione?

In Italia non è riconosciuta ufficialmente una disciplina corrispondente all'anglosassone *Information Science*, che corrisponde allo studio dei metodi e tecniche per la concezione, strutturazione ed elaborazione di raccolte/collezioni di informazioni, al fine di gestirle e renderle disponibili, specie in ambiente digitale.

Da noi, esiste una demarcazione profonda tra gli aspetti ingegneristici (sistemi di gestione delle informazioni) e quelli umanistici (scienze documentarie e discipline dei beni culturali).

Documentazione?

«il complesso delle attività, e delle operazioni intellettuali e tecniche, occorrenti per raccogliere, classificare e mettere a disposizione degli studiosi il materiale bibliografico, informativo, documentario, ecc., utile a far progredire e perfezionare il lavoro intellettuale».

Documentazione automatica

«l'insieme delle tecniche che consentono di fare ricorso all'elaborazione elettronica e in genere all'informatica per la raccolta, classificazione e registrazione di informazioni in una banca di dati e per il loro rapido reperimento mediante l'esplorazione di opportuni indici e cataloghi di parole chiave».

Documentazione e informatica



Lo sviluppo dell'informatica è direttamente dipendente dal continuo scambio con altre pratiche e discipline, teoriche ed applicative, tra cui spicca la tecnologia elettronica, che rende disponibili le macchine capaci di mettere in pratica in modo ottimale i metodi e le soluzioni elaborate dall'informatica.



Nella percezione comune spesso confondiamo il mercato del tangibile, dell'hardware, con quello dell'intangibile, del software.



L'informatica mette a fuoco i problemi, ipotizza le soluzioni e mette a punto i metodi (algoritmi) per fissare, trattare, elaborare e trasmettere dati e informazioni, facendone **unità di conoscenza**, possibilmente in modo indipendente dalle macchine.

Cultura di rete e società della conoscenza

La cultura di rete non è ancora consolidata, le sue potenzialità tecniche sono ancora allo stadio iniziale, la sua crescita non è ancora terminata. Si è ancora in tempo per riflettere collettivamente e tentare di dare forma al corso degli eventi.

Le “autostrade dell’informazione”, e la “multimedialità” sono destinate a convergere in una super-televisione? Fanno presagire la vittoria finale del consumismo e dello spettacolo? Aumenterà il divario tra ricchi e poveri, tra esclusi e “collegati”? Effettivamente è uno dei futuri possibili.

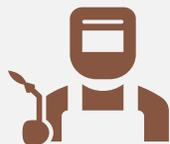
Ma se ci si rende conto in tempo della posta in gioco, i nuovi mezzi di creazione e comunicazione potrebbero rinnovare profondamente le modalità del legame sociale, nel senso di una maggiore solidarietà.

Pierre Lévy, *L’intelligenza collettiva*, 1994

Informatica e beni culturali



Il **dialogo tra specialisti di diversi settori dei bbcc potrebbe essere facilitato dall'informatica**, su progetti trasversali (i portali, ad esempio, o il web semantico), ma è difficile per via delle peculiarità dei settori, spesso **lontani nell'approccio e nei metodi**, ma anche tradizionalmente resistenti rispetto allo scambio inter-settoriale.



Permane però una **tendenza conservatrice**, che percepisce gli **standard tecnici come limitazioni** e protegge solo l'**intuizione individuale**, non vedendo la necessità di produrre e gestire più dati possibili anche per le **relazioni impreviste** che ampie e disomogenee raccolte di informazioni sul patrimonio possono fare emergere.

Informatica e bbcc: un futuro? (1)

Diversi sono gli snodi critici sui cui si giocherà il successo della relazione tra tecnologie informatiche e cultura, nell'intero ciclo del governo dei beni culturali.

1. il governo della tecnologia della conoscenza

E' necessario garantire un **accesso più ampio possibile dei cittadini all'informazione e alla cultura**, anche tramite medium digitale, per l'esercizio del diritto sancito dall'art.3 della nostra Costituzione. Si assiste, infatti, da noi a curiose soluzioni del problema del *digital divide*, tutte puntate sulla TV o sul mercato della telefonia mobile, togliendo fiato alle istituzioni culturali.

Informatica e bbcc: un futuro? (2)

Possibili soluzioni:

- Garantire una *media and information literacy* minima a tutti, a partire dalla scuola e naturalmente nelle università, per riassetare il consumo confuso di oggetti tecnologici attraverso una preparazione dei cittadini all'**uso e riuso consapevole delle informazioni e delle risorse digitali**.
- Se accettiamo che il web è ambiente e deposito di informazione e di conoscenza, per non dire di libertà, necessita della **presenza attiva e creativa di coloro che si occupano professionalmente di cultura e di beni culturali**.

Informatica e bbcc: un futuro? (3)

2. la gestione dei diritti sul digitale

Ovvero, la intricata serie di questioni legate alla tutela del copyright, dei diritti degli editori, dei diritti degli stakeholders dei beni culturali, dei diritti indiretti, della protezione della privacy, etc. su cui prevalgono due approcci opposti:

- *protezionistico/monopolistico*, che individua nella Rete tutto il male possibile (diversamente dalla TV) e concentra sugli editori tutti i diritti economici, chiamandoli *protezione del diritto d'autore*;
- *Le licenze libere*, che affermano l'origine e la funzione sociale dei prodotti dell'ingegno, con la conseguente riduzione al minimo di ogni protezione dei contenuti in Rete.

Ne parleremo meglio

Informatica e bbcc: un futuro? (4)

3. la formazione dei manager dei beni culturali

La cassetta degli attrezzi dei futuri **professionisti del patrimonio culturale** deve necessariamente includere almeno le *basic skills* sulla **progettazione e la gestione delle risorse digitali** all'interno di contesti anche complessi.

Va scongiurato il rischio che si intendano queste competenze – che devono essere aggiornate, critiche e creative – limitate all'uso dei software di videoscrittura e di accesso alle App sul Web, se non altro perché queste ormai distinguono un cittadino alfabetizzato da un semi-analfabeta.

Informatica e bbcc: un futuro? (5)

4. scollatura tra il mondo della ricerca scientifica e la *governance* dei beni culturali

Questi due piani, giustamente distinti dal punto di vista delle responsabilità, sarebbero da **riconnettere virtuosamente in forme nuove e più efficienti**, avvalendosi degli ambienti di *knowledge management* per saldare la ricerca scientifica con la tutela del patrimonio e la sua promozione e valorizzazione.

Si devono creare occasioni di miglioramento della vita dei cittadini, aprendo **scenari dotati di un respiro più ampio e sostenibile (anche nel tempo)** per la gestione e comunicazione della cultura tra gli studiosi e nella società civile, attivando quanto previsto dalla Convenzione di Faro (diremo altro).

Informatica e bbcc: un futuro? (6)

5. gestione e conservazione dei beni culturali digitali

Dobbiamo curare non solo le risorse digitali “dalla nascita” (digital-born), come la *digital art* oppure gli archivi digitali, che rientrano nell'obbligo di tutela dei beni culturali, ma anche le collezioni digitali nate per supportare le attività legate al patrimonio, gestione, tutela e divulgazione, per cui sono state investite risorse pubbliche.

Inoltre, il patrimonio immateriale, demo-etnoantropologico e audiovisivo, si qualifica e promuove soprattutto attraverso la documentazione, tramite il digitale.

Il problema (non banale) è riconoscere il valore delle risorse digitali e individuare **chi conserverà, che cosa e come.**

Informatica e bbcc: un futuro? (7)

6. Aumentare l'attenzione sugli utenti digitali

Quella che è un'attività normale per le aziende specializzate nel marketing e per i big del mercato web, è purtroppo rarissima per i progettisti di servizi digitali culturali.

Al contrario, **lo studio delle aspettative, dei comportamenti e della soddisfazione degli utenti** è un obbligo proprio per chi crea un servizio digitale culturale di cui si voglia garantire **l'efficacia e l'utilità misurate in base all'uso che gli utenti possono farne.**

Ovviamente, a svolgere questo tipo di ricerche devono partecipare anche gli esperti dei contenuti, a fianco degli esperti di UX (*User Experience*).



Conclusioni della premessa

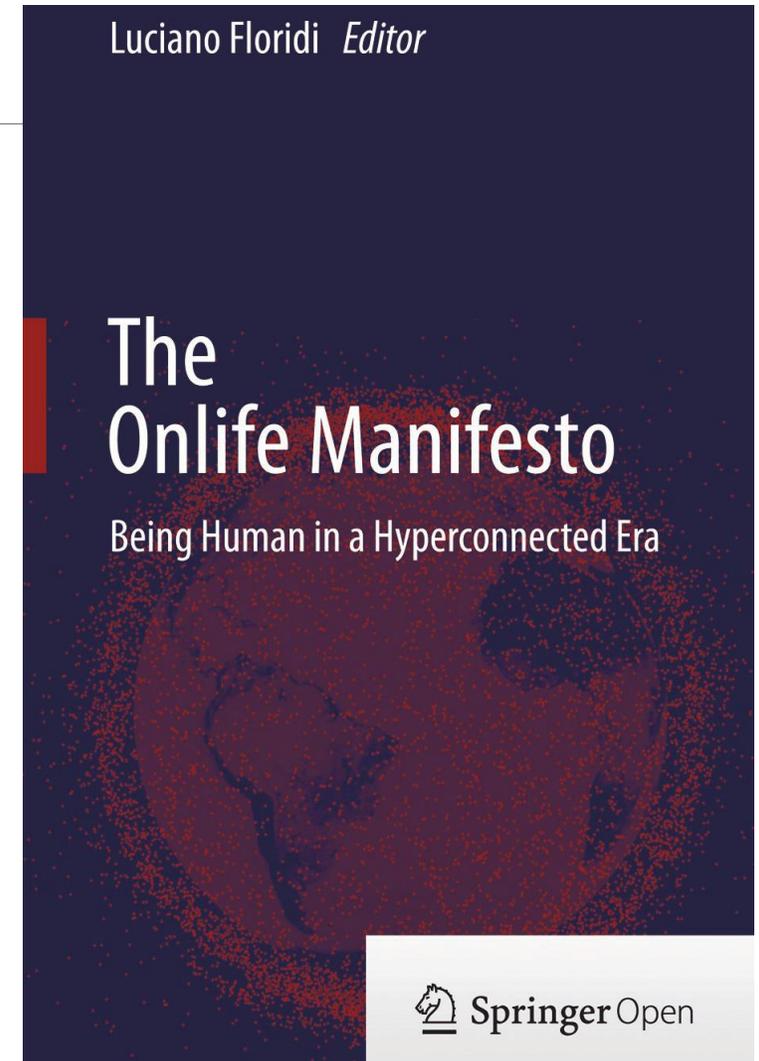
Un **progetto di documentazione digitale culturale** richiede risorse in termini di impegno organizzativo, professionale e finanziario, e i **prodotti** sono da considerare **a valore aggiunto nell'economia dei beni culturali**. Da gestire, quindi, almeno nel medio periodo, per garantire un sufficiente ritorno degli investimenti (ROI).

Quindi, considerare la digitalizzazione **solo come una tecnica** di cui servirsi per ottimizzare le risposte per specifici obiettivi rischia di generare **prodotti effimeri, inefficaci e poco vantaggiosi** in termini di equilibrio tra costi e benefici. Meglio pensare a percorsi virtuosi che **affinino le domande**, generando **sperimentazione, innovazione e prodotti ad alto valore**.

Living Onlife

Nel 2013 un gruppo di studiosi invitati dalla Commissione Europea ha pubblicato l'iniziativa *Onlife Manifesto*. I relatori provenivano da organizzazioni accademiche, non governative, economiche e industriali. Nel 2015 Luciano Floridi, Università di Oxford, ha curato il libro [The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era](#). Esplora come lo sviluppo e l'uso diffuso delle ICT abbiano un impatto radicale sulla condizione umana.

Il neologismo **Onlife** si riferisce alla nuova esperienza di una realtà iperconnessa all'interno della quale non è più sensato chiedersi se si è **online o offline**.



Living Onlife

L'impatto esercitato dalle ICT, secondo l'Onlife manifesto, è dovuto ad almeno quattro grandi trasformazioni:

1. l'offuscamento della distinzione tra realtà e virtualità;
2. l'offuscamento della distinzione tra uomo, macchina e natura;
3. l'inversione dalla scarsità di informazioni all'abbondanza di informazioni;
4. il passaggio dal primato delle cose autonome, delle proprietà e delle relazioni binarie al primato delle interazioni, dei processi e delle reti.

Le ICT non sono più semplici strumenti ma forze ambientali che influiscono sempre più su:

- a. la nostra auto-concezione (**chi siamo**);
- b. le nostre interazioni reciproche (**come socializziamo**);
- c. la nostra concezione della realtà (**la nostra metafisica**);
- d. le nostre interazioni con la realtà (**il nostro agire**).

Information behaviour?

MENONE: E in che modo cercherai, o Socrate, ciò che non sai assolutamente cosa sia? Quale tra le cose che non sai proporrà come oggetto della tua ricerca? E se poi, nel migliore dei casi, ti imbattessi in essa, come capirai che questa cosa è ciò che tu non sapevi?

SOCRATE: Capisco cosa vuoi dire, Menone. Svolgi un discorso euristico per il quale all'uomo non è dato cercare né ciò che sa né ciò che non sa. Infatti ciò che sa non lo cercherebbe - perché lo sa e non ha nessun bisogno di cercarlo - né cercherebbe ciò che non sa - e infatti non sa neppure cosa cercare.

Platone, *Menone, o della Virtù*, IV secolo a.C.



realtà, rappresentazione, percezione





Oggetti e documentazione: 3 ordini di problemi

1. Natura, identificazione, relazioni originarie
2. Obiettivi e strumenti di rappresentazione, identificativi, qualità informativa, standard e schemi descrittivi, vocabolari, sistema di relazioni, categorie e soggetti
3. Politiche e strumenti di gestione dei repository, qualità dell'accesso e uso da arte degli utenti

1. Gli oggetti della descrizione

Di che tipo può essere l'oggetto della nostra documentazione?

- Un singolo oggetto fisico o risorsa digitale decontestualizzati (originariamente o successivamente, trattati singolarmente)
- Un singolo oggetto fisico o risorsa digitale contestualizzati (ne conosciamo l'origine e il contesto e non vogliamo perderli)
- Una entità immateriale (testimonianza orale, video, musica, performance, cibo, pratica, etc.)
- Un aggregazione di oggetti o risorse (le relazioni sono importanti e devono essere documentate)

1. Gli oggetti della descrizione

Vediamo degli esempi con le loro differenze per iniziare a riflettere:

- Un olio su tavola in un museo o un affresco?
- Un polittico
- Un codice medievale o una singola lettera in un carteggio?
- Un'esemplare originale di un'opera o una copia?
- Un documento amministrativo o un record su database?
- Una registrazione audio o video su nastro o in un podcast sul cloud?
- Un disco su vinile o il master originale digitale?

1. Gli oggetti della descrizione: le foto

Un esempio particolarmente esemplificativo sono le **fotografie**:

- Fotografie di documentazione o fotografie artistiche?
- Oggetti strumentali oppure beni culturali?
- Che importanza ha descrivere il/i soggetto/i? Era scelto dall'autore della foto oppure lo attribuiamo noi?
- La riservatezza delle persone ritratte, l'oscenità, la volgarità, ...
- Le fotografie di opere d'arte esse stesse opere d'arte (vedi gli NFT...)?
- Fotografie singole, raccolte fotografiche, foto negli archivi...

2. Sintassi e linguaggio della descrizione

Non è scontato che una volta scelto l'oggetto da documentare si converga facilmente su **identificativi, strumenti, standard, vocabolari, relazioni...**

- Diverse logiche di identificazione, contestuali o univoche, locali o di rete
- Lo strumento digitale condiziona molto le forme della rappresentazione
- Ci sono diversi standard per gli stessi oggetti (e questi sono declinati diversamente in diversi settori dei bbcc, vedi le foto)
- I vocabolari controllati non sono sempre facili, ben voluti e adottati
- C'è la questione della «forma univoca» dei nomi e quella del multilinguismo
- I sistemi di relazioni modificano fortemente il significato, la qualità e la complessità della rappresentazione

Quindi le nostre descrizioni, le forme e la complessità, non sono mai neutrali

2. Sintassi e forme della descrizione

Un tema chiave riguarda l'uso di **rappresentazioni non-strutturate**, in particolare **le immagini**, le riproduzioni digitali, come strumento di riconoscimento o di sostituzione degli originali descritti.

L'uso delle fotografie e dei fac-simili (copie) esiste da secoli. Però, i problemi aperti dai contesti di rete digitali sono molteplici:

- Originale o copia?
- Qualità della riproduzione
- Gratuito (e a che condizioni) o a pagamento?
- Protezioni tipo DRM e filigrane
- Qualità, valore e significato delle descrizioni in presenza di immagini: Descrivere meno? Descrivere diversamente?)

3. L'accesso e l'uso delle rappresentazioni

Anche questo aspetto è centrale e ne discuteremo ancora:

- **C'è differenza** tra **offerta** di risorse descrittive e **servizio**?
- **Per chi** si costruisce un sistema di rappresentazioni?
- Su quale **canale** di accesso? E **cosa comporta** adottare un canale rispetto ad un altro?
- In che misura la **mission istituzionale** condiziona la progettazione di un servizio informativo? E la stabilità dell'ente?

In altre parole:

E' possibile **valutare l'efficacia e l'impatto** della valorizzazione?

Come sta cambiando la descrizione

Stanno emergendo «due nuove questioni determinate dalla rapidissima espansione dell'universo» informativo in rete:

- **l'offerta sovrabbondante** di informazioni (*information overload*)
- la necessità **da parte dell'utente** di avere una sempre **maggiore consapevolezza e di esercitare un'attitudine critica** nei confronti delle informazioni e delle risorse disponibili.

Aumentano quindi le possibilità di combinazione delle variabili che possono intervenire nel processo di comunicazione delle informazioni.

Guerrini-Bianchini 2015, p. 229

I diritti d'uso e riproduzione

Copiare, evocare, riprodurre adottando lo stile, le tecniche e le capacità volta per volta disponibili è sempre stato uno strumento prezioso per l'arricchimento e la crescita, culturale e creativa.

Nella ricerca scientifica, poi, è da sempre richiesto **citare, riprodurre, copiare brani di documenti, testi, opere d'arte o reperti**, per suffragare le ipotesi e le scoperte con la solidità delle "spalle dei giganti".

Le **tecniche di riproduzione** sono cambiate nei secoli e le categorie di originale e copia si sono man mano sfumate, con i conseguenti rivolgimenti epistemologici e culturali.

Al tempo stesso, la concezione del valore pubblico del patrimonio culturale si è evoluta con il **rovesciamento del punto di osservazione**: dagli oggetti alle persone, dalle collezioni alle comunità (Faro). Il **valore del patrimonio**, allora, non può essere altro che **relazionale**.

Le scelte che un paese, un museo, un archivio o una biblioteca effettuano sulle **condizioni di accesso alle riproduzioni del patrimonio culturale** rappresentano allora una **questione non solo tecnica ma politica**, e non solo di politica culturale, essendo specchio di un'idea di patrimonio e del ruolo che hanno gli agenti pubblici per garantirne la conoscenza e diffusione.

I diritti d'uso e riproduzione

Si stanno facendo strada iniziative che promuovono l'adozione di **regole e contratti condivisi e facilitati**, come le licenze internazionali standardizzate **Creative Commons** e gli sforzi nel mondo accademico per promuovere l'**Open Access** dei contenuti artistici e scientifici. La nuova direttiva europea sui diritti nel mercato digitale ([Direttiva \(UE\) 2019/790](#)) fatica ad essere accolta pienamente in Italia ([D.lgs. 8 novembre 2021, n. 177](#)).

Vedi, sulla lotta per allargare i diritti di accesso e uso delle riproduzioni digitali di documenti e beni culturali:

1. [FOTOGRAFIE LIBERE PER I BENI CULTURALI](#)
2. [100 DOMANDE E RISPOSTE PER MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE: DIRITTO D'AUTORE, COPYRIGHT E LICENZE APERTE PER LA CULTURA NEL WEB](#)

I diritti d'uso e riproduzione

Al tempo stesso, mentre in buona parte del mondo il settore della cultura apre sempre di più l'accesso e il riuso alle riproduzioni di opere e documenti ([Rijkmuseum](#), [MoMA](#), [Library of Congress](#), [Museo del Prado](#) ...), mentre in Italia dopo una prima apertura con l'*Art Bonus* (D.L. 31.05.2014, n. 83 e L. 28.12.2015, n. 208) stiamo tornando drammaticamente indietro.

Il Ministero della cultura con il DM 161/2023 (poi parzialmente corretto) alza le tariffe di riproduzione dei bbcc e documentari, ristabilendo il pagamento anche per la pubblicazione sulle riviste scientifiche, anche elettroniche, tenendo conto addirittura del «numero di download stimati». Addirittura, si va contro la direttiva 2019/790/EU, di ispirazione liberalizzante, e l'osservazione della Corte dei conti che il 12 ottobre 2022 ha affermato che «le trasformazioni radicali che il digitale ha prodotto nella nostra società invitano ad abbandonare i tradizionali paradigmi proprietari, in favore di una visione del patrimonio culturale più democratica, inclusiva e orizzontale».

Un'eccezione lodevole è ad esempio il [Museo Egizio di Torino](#) e il suo [archivio fotografico](#).